

Il Monti-bis spacca il Pdl. E Casini non si fida

retroscena

ROMA. Raccontano che Silvio Berlusconi, a dispetto delle dichiarazioni pubbliche di sostegno ad Angelino Alfano, continui a coltivare l'idea di una lista civica nazionale di fedelissimi pronti a immolarsi e contarsi sul nome del Cavaliere "disarcionato". Ieri in un lungo e teso vertice del Pdl a Palazzo Grazioli si è parlato di legge elettorale e la virata verso il premio di coalizione (e non più al partito) consente di alimentare nuovi scenari di "convergenze parallele". Della serie: ognuno per la sua strada per ritrovarsi poi alleati. Rientra in gioco anche la Lega, Maroni e Berlusconi si sono ri-sentiti, e anche l'ipotesi della separazione consensuale con gli ex An riprende quota. E se il Cavaliere pubblicamente promuove un partito "europeo" filo-Monti, guidato da Alfano, in privato coltiva anche l'idea opposta, la lista dei fedelissimi anti-Monti coi vari Daniela Santanché, Mario Mantovani, Denis Verdini, e altri che potrebbero aderire, da Sandro Bondi a Guido Crosetto, critico con Berlusconi ma a lui sempre legato. Ci penserebbe poi la legge elettorale, se resterà lo schema attuale, a mettere insieme con un vincolo di coalizione quel che, in apparenza, fatica a stare insieme. In questo quadro confuso Pier Ferdinando Casini continua a tenere il freno a mano tirato di fronte alle profferte berlusconiane. «La rappresentanza dei moderati italiani è cosa troppo seria per essere banalizzata con battute, non c'è niente di peggio che dare loro illusioni che si trasformano in nuove delusioni», dice il leader dell'Udc. «L'appello all'unità è stato usato troppo spesso per politiche tutt'altro che moderate», ricorda. Casini chiede scelte coerenti: «Impegno profondo per l'Europa e il risanamento del Paese, continuando con l'agenda Monti, mettendo al bando la demagogia che ha inquinato il sistema politico». Il leader dell'Udc non crede, insomma, che la virata del Cavaliere sia credibile e l'offerta di collaborazione affidabile. Ma ecco Sandro Bondi dar voce all'irredentismo dei fedelissimi: «Ho provato amarezza per una ridda di dichiarazioni, anche di esponenti del nostro partito, un frettoloso benserivito a una persona cui tutti noi dobbiamo tutto», dice al "Giornale" l'ex ministro dei Beni

Culturali, portando alla luce la spaccatura nel partito. «Leggo le parole di Berlusconi non come l'annuncio di un abbandono, bensì come tentativo generoso e intelligente di ridare speranza al popolo disperso del centrodestra. E nella crisi del centrodestra, «Fini e Casini non paiono esenti da ogni colpa», accusa Bondi. «Non voglio morire democristiana», boccia l'apertura a Casini, Daniela Santanché. Nervosismi fra le anime del partito che vengono alla luce anche nello scontro al vetriolo fra Guido Crosetto e Claudio Scajola. «Non ha ancora detto chi gli ha pagato la casa...», dice l'ex sottosegretario alla Difesa sempre più critico con Monti su imposte e tasse. «Sciacallo, dovunque va Crosetto fa danni», contrattacca duro l'ex ministro. «Berlusconi non ha altra scelta - dice una fonte del Pdl - se non quella di dare la possibilità alle due anime del partito di contarsi».

Angelo Picariello

Palazzo Grazioli

Nuovi venti di scissione
Il Cavaliere pensa a una
lista civica di fedelissimi

il leader Udc

«Lotta alla corruzione
e lealtà con la Ue, l'unità
si costruisce sui fatti»



Berlusconi (di spalle) con Casini (Ansa)

